

Veltroni a D'Alema: «Intervieni su Federmeccanica»

Tute blu, sul contratto pronti ad entrare in gioco anche Confederali e Confindustria



Nella vertenza metalmeccanici gli ostacoli «determinati dalla posizione di Federmeccanica vanno rimossi» e il segretario dei Ds, Walter Veltroni, chiede al premier D'Alema di intervenire. È questo il contenuto della telefonata partita ieri da Botteghe Oscure, destinazione palazzo Chigi. Veltroni, è tornato dunque a sottolineare la gravità della situazione che si è creata riguardo al rinnovo del contratto delle tute blu, fermo al palo a sette mesi dall'avvio della trattativa. La conclusione della vertenza in tempi rapidi e la sua «coerenza» con le linee fissate dal Patto sociale, è quanto auspica il leader della Quercia che nella mattinata ha incontrato i segretari di Fiom, Fim e Uilim, Sabatini, Caprioli e Angeletti. E mentre i Democratici di sinistra fanno pressing sul Governo, un nuovo summit tra sindacati - confede-

rali e di categoria - dovrebbe definire l'impostazione per il prosieguo del negoziato. In altre parole si valuterà in che modo nella vertenza nuovi «interlocutori» possano aggiungersi a quelli naturali. Si tratta di Cgil Cisl e Uil, e di Confindustria, oltre naturalmente al Governo. Tra gli scenari possibili, infatti, questo è forse il più praticabile. Più di una mediazione «classica» da parte dell'Esecutivo, o della semplice sostituzione di Federmeccanica e Fiom, Fim e Uilim con i firmatari del Patto sociale, come pure è tornato a chiedere Sergio D'Antoni. Una «mediazione nel senso classico del termine» non è quello a cui tendono i sindacati dei metalmeccanici, e ieri il leader della Fiom, Claudio Sabatini, lo ha ribadito. «La vertenza - ha detto al termine dell'incontro con Veltroni - ha segni politici generali per il ruolo delle Rsu, per la rappresentanza sindacale e per la struttura contrattuale,

ndr). Non è in discussione la necessità che il Governo intervenga. Credo che il ministro Bassolino debba andare oltre la semplice ospitalità e intervenire nelle forme e nei modi che riterrà opportuno». Bassolino, secondo i sindacati, dovrebbe «sedersi al tavolo» con le parti ma non fare una «mediazione classica». «Non credo a queste mediazioni - ha precisato Sabatini - non c'è un'entità che può decidere per le parti». Il vertice con Cofferati, D'Antoni e Larizza, dovrebbe tenersi domani, prima della ripresa del negoziato con Federmeccanica. Ma proprio dal fronte degli imprenditori continuano a soffiare venti di guerra: per il presidente di Confindustria, Fossa, tra il Patto sociale e le piattaforme sindacali non c'è alcuna relazione, «se c'è un legame - ha detto - ce lo dimostrano».

Felicia Masocco

SUD

Bassolino: una sessione speciale prima del varo della Finanziaria

ROMA Una sessione speciale sul Mezzogiorno «ai massimi livelli», con la partecipazione di rappresentanti del Governo e delle forze sociali, si potrebbe tenere prima della prossima Finanziaria che sarà presentata entro il 30 settembre. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Antonio Bassolino. Il ministro ha così fornito una «risposta» indiretta alle critiche formulate nel corso dell'incontro con Antonio D'Amato, consigliere incaricato di Confindustria per il Mezzogiorno, che aveva rilevato l'assenza di una «visione organica» dei problemi del Sud nei rap-

presentanti del Governo. «La sessione speciale - ha detto Bassolino - è qualcosa di più impegnativo del precedente tavolo di confronto sul Sud. L'obiettivo è una verifica approfondita della strategia nazionale nei confronti del Mezzogiorno». Dell'iniziativa «già prevista all'interno del Patto sociale» Bassolino ha detto di aver già parlato con il presidente del consiglio Massimo D'Alema. Bassolino ha anche ricordato che è già in atto un mix di interventi che punta a cogliere il duplice obiettivo «di elevare il tasso di occupazione e di ottenere una crescita più alta dello sviluppo».

Gennaio, gelata per l'industria italiana

Crolla il fatturato (-6%). Fossa: «Ormai siamo sull'orlo della recessione»

ROMA È stato un inizio d'anno gelido per l'industria italiana. A gennaio sia il fatturato che gli ordinativi hanno registrato una sensibile flessione rispetto allo stesso mese dell'anno scorso: del 6,1% per il primo, del 4,4% i secondi. Lo rende noto l'Istat precisando che i dati sono elaborati sulla base del nuovo indice armonizzato Ue. Il quadro è preoccupante: per alcuni, come il leader degli industriali Giorgio Fossa, l'Italia è «sull'orlo della recessione» e per il presidente di Confcommercio, Sergio Billè, il limite è già stato varcato. Per altri, come il segretario della Uil, Pietro Larizza, e il vice presidente di Confindustria, Carlo Callieri, il termine giusto è «staginazione». E anche Sergio D'Antoni preferisce parlare di «bassa congiuntura».



Industria elettronica a Catania

I toni sono dunque più o meno allarmati, ma è univoca la preoccupazione per le difficoltà del nostro sistema produttivo. Una sofferenza ancor più significativa se si considera che, per il fatturato, si tratta del maggior calo congiunturale degli ultimi 26 mesi. La contrazione di gennaio è infatti la più alta dal novembre del 1996, quando si registrò una flessione dell'8,8%. E a pesare sono state - spiega l'Istat - tanto la diminuzione sul mercato interno (in calo del 5,5%), sia di quello estero (in flessione del 7,7%). Lo stesso vale per gli ordinativi, in discesa sia sul mercato nazionale (-3,7%), sia su quello estero (-5,6%).

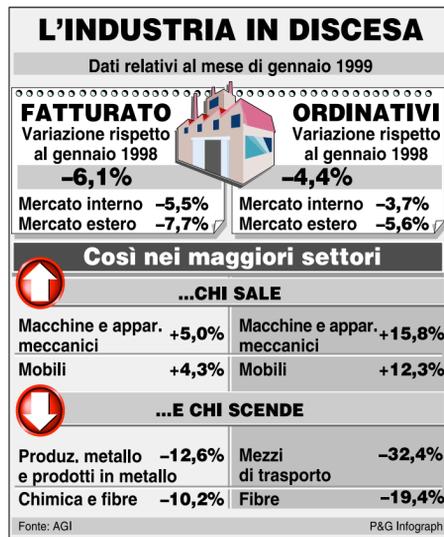
E da queste cifre si leva l'allarme degli industriali: «Siamo ai limiti della recessione», commenta il presidente di Confindustria Giorgio Fossa. «Sono dati - dice - che purtroppo ci aspettavamo. Quello che ci preoccupa di più, oltre alla produzione è il calo degli ordini, perché le aziende lavorano sul futuro». «Unico piccolo segnale positivo all'orizzonte», per Fossa, «viene dall'accordo firmato a Na-

tale, cioè l'innalzamento dei beni strumentali per la prima volta dopo la legge Tremonti. A parte questo - prosegue - non vediamo mutamenti che possano cambiare la situazione. Speriamo che nel Dpef ci siano contenuti di una svolta».

Il presidente di Confindustria sa che per parlare di recessione tecnicamente ci vogliono tre trimestri in negativo, «noi non ne abbiamo - ammette - ma se ci riferiamo ai dati dell'anno e facciamo questa statistica siamo ai limiti della recessione».

Quel che ci vuole, per Fossa, è «un messaggio di fiducia nel Dpef, vale a dire la riduzione della pressione fiscale contributiva generalizzata e per tutti, ad esempio di un

RECORD NEGATIVO
Calano anche gli ordinativi del 4,4 per cento. È il dato peggiore degli ultimi 26 mesi.
re le azioni legate al patto per lo sviluppo», ricordando che solamente «la coerenza, la continuità e l'accelerazione possono indurre cambiamenti di segno nel clima attuale».



Quando all'occupazione, per Callieri «tutto è legato all'andamento del ciclo congiunturale. È ancora legittimo aspettarsi qualche miglioramento nella seconda parte dell'anno - dice -, sicuramente l'andamento complessivo del '99 non sarà di grande soddisfazione per nessuno. Questo vuol dire per l'occupazione che la situazione influirà quantomeno in termini di non crescita». Aspettative riposte nel secondo semestre anni che per il sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese, per il quale i dati Istat «non sono certo un bel saggio». «Il problema - spiega - è se questo si consolida nella seconda parte dell'anno o se invece ci sarà un'inversione di tendenza. Il Go-

verno - dichiara - sta facendo di tutto perché la spesa pubblica per gli investimenti sia la più alta possibile, corrispondente a quella prevista nella Finanziaria». «Si cresce poco, ma si cresce», fa notare il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, quindi non di recessione si tratta, ma «di bassa congiuntura». «Bisogna spingere perché si rialzi - afferma - attraverso la ripresa della domanda e con la diminuzione della pressione fiscale sulle famiglie, e sono queste le indicazioni del Patto di Natale. Bisogna dunque attuare tutte le misure previste nell'accordo e spingere perché vengano anticipate anche quelle per gli anni successivi».

Fe. M.

Settimana clou per il collegato sul lavoro

Settimana decisiva per il Patto sociale: dopo aver licenziato quello fiscale, la Camera riprenderà oggi l'esame del Collegato ordinamentale sul lavoro che contiene, appunto, alcune misure di attuazione del Patto sociale. Il provvedimento dovrà passare poi alla terza lettura da parte del Senato. L'obiettivo è quello di approvare definitivamente il Collegato entro il 13 maggio, in tempo utile cioè prima che il Parlamento voti il Presidente della Repubblica. L'iter dell'esame in Aula era iniziato a rilento dopo le proteste delle opposizioni per l'eccessivo ricorso alle deleghe da parte del Governo, tanto che si era ipotizzato il voto di fiducia e per questo il Consiglio dei ministri aveva dato la sua autorizzazione. L'ipotesi del voto di fiducia resta quindi formalmente ancora in piedi e tutto dipenderà dall'andamento dei lavori, a cominciare da oggi pomeriggio quando l'Aula riprenderà l'esame sui singoli articoli. Finora l'assemblea dei deputati ha approvato 23 dei 68 articoli di cui è composto il provvedimento. In totale, restano da votare 45 articoli sui quali sono stati presentati circa 540 emendamenti. È possibile però che si vada verso una scrematura. Intanto, è quasi certo che la maggioranza proporrà lo stralcio di alcune deleghe proprio per venire incontro alle richieste delle opposizioni e per ammorbidire il clima: tra queste, quelle riguardanti la polizza anticlamor e il riordino dell'Enpals e un'altra sull'immigrazione.

Per il Welfare un terzo del pil europeo

La maggiore invenzione europea, il Welfare State, costa ai paesi dell'Unione quasi un terzo (il 28,7% in media) del pil comunitario, con una forte quota (il 12,3% del pil) a carico delle pensioni. È quanto dice Eurostat. A spendere meno di tutti è l'Irlanda, che dedica il 18,9% del suo pil alla spesa sociale, mentre la quota più alta è svedese, il 34,8%. In termini di spesa pro capite, espressa in potere d'acquisto, è il Lussemburgo a capeggiare la lista, con 8.297 pps (la moneta statistica artificiale), mentre ultimo in classifica è il Portogallo con 2.533 pps. L'Italia dedica al Welfare il 24,8%, sotto la media europea, quindi, con 4.644 pps pro capite. La spesa per il Welfare è cresciuta di 3 punti percentuali in 6 anni, dal '90 al '96 con un picco del 29% nel '93. «La crescita è stata omogenea nell'Unione - scrive Eurostat - con l'eccezione dell'Olanda, dove si è registrata una diminuzione dal 32,5% al 30,9%, e dell'Irlanda, dal 19,1% al 18,9%». Per quel che riguarda le pensioni, Eurostat rileva che il 44,8% dei fondi dedicati al Welfare sono impegnati per le pensioni (il 12,3% del pil) e «questo specialmente in Italia - si legge - dove la percentuale è del 65%; tutt'altra distribuzione in Irlanda, dove la quota è del 26,1%, risultato dovuto al fatto che «l'Irlanda è il paese più giovane d'Europa, con il 33% della popolazione sotto i 20 anni e solo l'11% sopra i 65». In Irlanda la spesa per famiglia e bambini è la più alta d'Europa, con una quota del 12,8% del Welfare, mentre in Italia la stessa voce è l'ultima della lista europea con il 2%.

Pensioni, nel '98 spesa sotto controllo

Per il '99 previsioni in peggioramento, il deficit crescerà di 9.300 miliardi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Spesa previdenziale sotto controllo, almeno per il momento. Anche se nel 1998 la spesa pensionistica ha registrato un saldo negativo di 30.520 miliardi, la dinamica dei pagamenti mostra un rallentamento. Il prossimo rapporto annuale del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale costituito presso il Ministero del Lavoro - di cui ieri è stata diffusa una nota di anticipazione - al contrario, annuncia (sulla base delle previsioni degli enti previdenziali, e non dunque di fonti indipendenti) per il 1999 una certa ripresa delle uscite, che dovrebbero aumentare di circa il 6%, contro un incremento delle entrate di poco superiore al 2%.

Intanto, però, va in archivio un 1998 piuttosto positivo: la dinamica della spesa previdenziale, infatti, è stata - seppur di poco - inferiore all'andamento del prodotto interno lordo, con un aumento del 4% contro il +4,3% del Pil nominale (comparando dati omogenei). In dettaglio, nel '98 si è registrato un ammontare di spese per prestazioni pensionistiche, al netto degli oneri assistenziali, pari a 238.315 miliardi a cui hanno corrisposto entrate contributive per 207.795 miliardi, con un conseguente saldo negativo di 30.520 miliardi. Nel '98 le contribuzioni hanno raggiunto un grado di copertura pari all'87,6% della spesa per le sole gestioni pensionistiche al netto degli oneri assistenziali e del 72,5% al lordo degli stessi. Buona parte, circa i due terzi, di questi 30.520 miliardi di «rosso» derivano dal negativo andamento dell'istituto previdenziale dei dipendenti pubblici: nonostante il blocco delle pensioni di anzianità, secondo la sintesi del Rapporto «permangono i motivi strutturali di squilibrio conseguenti al rapido aumento del rapporto tra numero di pensioni e numero di contri-

buenti, che nel 1998 è ulteriormente salito raggiungendo il 71,2% rispetto al 68,6% dell'anno precedente. Più tranquillizzante il trend per l'Inps alla voce dipendenti pubblici: vanno bene le gestioni speciali (telefonici, elettrici e addetti al volo, nel complesso il deficit prodotto è stato di 10.359 miliardi, causato secondo il rapporto al rallentamento della contribuzione dovuta alla crisi dell'occupazione. È di 3.139 miliardi di rosso il fondo dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, e per la prima volta si registra un disavanzo di gestione nelle gestioni dei lavoratori autonomi, artigiani e commercianti. Evento atteso, e preoccupante.

Il contenimento della dinamica della spesa pensionistica complessiva - secondo il Nucleo di valutazione - può essere attribuito a diversi fattori: la minore rilevanza dei meccanismi di indicizzazione con un tasso di inflazione stabile; le misure di contenimento della spesa fissate con la Finanziaria '98; l'aumento del requisito dell'anzianità contributiva per il pensionamento anticipato dei dipendenti pubblici e il posticipo delle uscite di anzianità dei lavoratori autonomi.

www.alitalia.it

JWT Roma

fino a **-50%**

acquisto **14** giorni prima

Mia moglie mi tradisce con il RisparmioPiano.

Chi compra prima risparmia in partenza. Tutto l'anno, su tutti i voli, in tutta Italia.

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

Tariffa soggetta a restrizioni. Informatevi nelle Agenzie di Viaggi e negli uffici Alitalia.

